

BASE TUONO

In Trentino si sta concretizzando un progetto museale, che in stretta collaborazione con l'Aeronautica Militare, intende raccontare la storia Guerra Fredda attraverso il ruolo delle basi missilistiche Nike Hercules del sistema di Difesa Aerea nazionale. La Rivista Aeronautica è andata a scoprirlo.



Stefano Cosci
foto Base Tuono
e Rivista Aeronautica

E' grazie a un social network che ho scoperto "Base Tuono", ma, lo confesso, all'inizio non avevo dedicato particolare attenzione alla notifica con la quale un mio "contatto" mi segnalava questa iniziativa. Pensavo, figuratevi, che dietro quel nome, in verità abbastanza altisonante, si nascondesse uno di quegli pseudo campi avventura che puntualmente, all'avvicinarsi della bella stagione, spuntano qua e là lungo la Penisola. Solo qualche giorno dopo, infatti, realizzai che intorno all'idea, di cui avevo sentito parlare tempo addietro, di un missile Nike Hercules da esporre presso un comune del Nord Italia, aveva preso corpo un'iniziativa museale senza precedenti nel nostro Paese e, a quanto pare, unica anche in Europa. Base Tuono, appunto.

Oggi, 3 settembre, ho finalmente l'opportunità di "toccare con mano" questo progetto che riguarda la conservazione, a scopo museale, non solo di un sistema d'arma, ma di un'intera ex base missilistica Nike Hercules dell'Aeronautica Militare situata nel territorio del comune di Folgaria, provincia di Trento, al confine con il Veneto, a circa 1.600 metri sul livello del mare. Una ventina di minuti dall'Autostrada del Brennero lungo la strada statale 350 di Folgaria e di Val d'Astico, una passeggiata rispetto al traffico da "bollino rosso" che c'è oggi sull'A22!

A darmi il benvenuto ci sono il dott. Maurizio Struffi, vicesindaco di Folgaria e responsabile del progetto, e il dott. Fernando Larcher, addetto ai progetti territoriali dell'Azienda per il Turismo di Folgaria, Lavarone e Luserna, che mi accompagnerà in questa visita a "Base Tuono". Più precisamente bisognerebbe chiamarla «ex "Base NATO di Passo Coe"». Qui, in effetti, c'era l'area lancio del 66° Gruppo IT di Monte Toraro - Tonezza. Sciolto il gruppo, il comprensorio, poi trasferito all'agenzia del Demanio, è rimasto abbandonato per anni prima che venisse varato un progetto per la definitiva riqualificazione dell'area «attraverso la creazione di un bacino idrico utile all'innevamento programmato a servizio dei vicini impianti sciistici di Folgaria, monte Pioverna e Costa d'Agra». Proprio in questo contesto è stato deciso di non demolire una delle tre sezioni di lancio del gruppo IT di Passo Coe per farne un museo capace di raccontare l'epoca della Guerra Fredda, attraverso la storia di uno dei suoi innumerevoli avamposti.



«Dietro questo progetto, che vuole essere il primo allestimento storico-culturale di un grande Parco della Memoria che si sta costruendo tra Trentino e Veneto, vi sono la convinzione e lo sforzo finanziario del Comune di Folgaria, della Provincia Autonoma di Trento, la collaborazione fondamentale dell'Aeronautica Militare, il supporto scientifico del Museo Storico del Trentino e l'interesse della locale Azienda per il Turismo».

L'attuale Base Tuono è stata creata intorno alla sezione di lancio Alpha che, arrivando a Passo Coe da Folgaria, è sulla destra, a poche centinaia di metri dalla strada, come incastonata nell'altopiano. Di fronte c'è Monte Toraro, dove il 66° aveva l'area controllo.

«Quelle che furono le infrastrutture della base, cioè le sezioni di lancio Bravo e Charlie, i bunker e le varie strutture annesse, sono già scomparse» mi fa notare Larcher. La stagione invernale, quella che alimenta gli impianti di risalita della zona e le annesse strutture di

Nelle pagg. di apertura, nella foto di sfondo, i Nike Hercules di Base Tuono "incorniciati" nel paesaggio di Passo Coe (foto Rivista Aeronautica). Nel riquadro, l'arrivo del Nike Hercules "didattico". Sopra, l'inaugurazione di Base Tuono. Sotto, il montaggio di uno dei missili a cura del 2° Reparto Manutenzione Missili di Padova. Nella pag. a fianco, due "guardiani silenziosi" nella ex area lancio del 66° Gruppo IT.



I "Guardiani Silenziosi di Passo Coe"

Alberto Mario Carnevale*

Negli anni '50 l'evoluzione tecnologica innescò una corsa ai sistemi missilistici, considerati l'arma del futuro. Una parte del pensiero militare del tempo predisse addirittura la sostituzione completa dei bombardieri con il missile balistico superficie-superficie e dell'intercettore pilotato col missile superficie-aria. Con il consolidarsi della Guerra Fredda, inoltre, si materializzò la minaccia di formazioni di bombardieri sovietici in grado di violare ad alta quota lo spazio aereo nazionale e NATO.

Fu così che nel 1957, per rispondere efficacemente a queste nuove minacce, l'Aeronautica Militare, sulla spinta dell'allora capo di Stato Maggiore gen. s.a. Silvio Napoli, si orientò verso l'acquisizione del sistema missilistico superficie-aria Nike, sviluppato negli Stati Uniti. Largamente acquisito da tutte le Nazioni aderenti alla NATO, il sistema d'arma impiegava inizialmente il missile Ajax e quindi il più performante Hercules, in grado di utilizzare una testa di guerra sia convenzionale che nucleare capace di colpire tanto le formazioni che i singoli bombardieri prima che potessero raggiungere i rispettivi obiettivi.

L'avvio del programma vide l'invio a scaglioni negli Stati Uniti dal maggio 1957 del personale tecnico, mentre nel corso della prima metà del 1958 iniziò l'afflusso di quello operativo a Fort Bliss, in Texas, per la frequenza dei relativi corsi d'istruzione. Capo del contingente italiano, che superò le 800 unità, fra ufficiali, sottufficiali e truppa, fu il col. pil. Francesco De Micheli. La qualificazione operativa fu completata agli inizi del 1959 con la campagna di tiri reali presso il poligono statunitense McGregor a White Sands, New Mexico.

Il 1° marzo 1959 fu costituita, con sede presso l'aeroporto di Padova, la "1ª Aerobrigata Intercettori Teleguidati" che del 1° Stormo ereditò le tradizioni, lo stemma e la Bandiera di Guerra, decorata con Medaglia d'Argento al Valore Militare. Dopo gli iniziali aggiustamenti, la configurazione organica della componente operativa della nuova Aerobrigata, mantenuta fino alla ristrutturazione del 1977, arrivò a comprendere tre Reparti, ciascuno con alle dipendenze quattro Gruppi IT. Lo schieramento delle unità Nike era molto vasto pur rimanendo concentrato nel Nord Est dell'Italia, dal Tagliamento a Montichiari (Brescia) e dal Po alle Prealpi venete. Alcuni gruppi acquisirono negli anni anche la capacità nucleare nell'ambito della missione di Difesa Aerea.

Quello che sarebbe diventato il 66° Gruppo IT (Intercettori Teleguidati) nacque il 1° marzo 1959 come 3ª Squadriglia nell'ambito del 2° Gruppo della 1ª Aerobrigata IT con sede a Montichiari.

Nell'ottobre 1964, infatti, la Squadriglia, che nel frattempo aveva assunto la numerazione di 66ª, fu elevata a livello organico di Gruppo, alle dipendenze del 7° Reparto IT di Vi-



cenza. Proprio con questa configurazione nel luglio 1966 l'unità raggiunse la propria sede operativa.

Come tutte le unità missilistiche Nike, anche il 66° Gruppo si componeva di un'area logistica, un'area controllo e un'area lancio. L'area logistica era situata a Tonezza del Cimone (Vicenza) a 991 m di quota, a 18 km dall'area lancio e 10 dall'area controllo. Era la sede del comando di Gruppo. L'area controllo, cuore operativo della batteria con i radar e gli apparati per il comando e controllo tattico, si trovava, invece, sulla sommità del Monte Toraro (Vicenza) a 1.897 m di altitudine. Questo aspetto rendeva quella del 66° la base Nike "più alta d'Europa e forse del mondo" come recitava il cartello di benvenuto collocato all'ingresso del comando di Gruppo.

L'area lancio, dove erano schierati i missili pronti al fuoco, si trovava a 1.543 m di quota sull'altopiano di Folgaria (Trento), nell'area di Passo Coe/Malga Zonta, a poche centinaia di metri dal confine con il Veneto.

L'area lancio, la cui sezione Alpha coincide con l'attuale Base Tuono, inizialmente fu dotata anche di missili Ajax, dismessi nel corso del 1970; l'area era predisposta anche per lo schieramento di Nike Hercules dotati di testa di guerra nucleare che, tuttavia, non furono mai dislocati presso il 66° Gruppo. A circa 200 dalla sezione, sulla strada che porta al Toraro, si trovava, infine, l'area logistica decentrata (palazzine alloggio, mensa, ecc.) che dava supporto al personale addetto all'area lancio.

Inserito nell'organizzazione di difesa aerea integrata della NATO, per le operazioni il Gruppo dipendeva dal BOC (Battalion Operation Centre) del 7° Reparto di Vicenza che a sua volta era posto sotto il controllo tattico dell'allora CRAM (Centro Radar A.M.) di Mortara (Pavia). Quest'ultimo dipendeva dal 1° SOC (Sector Operation Centre) di Monte Venda (Padova), sotto il comando operativo della 5ª ATAF (Allied Tactical Air Force) di Vicenza. La missione assegnata al Gruppo era quella di interdire la penetrazione dello spazio aereo nei settori settentrionali dello schieramento, mediante l'eventuale lancio di missili armati con testate convenzionali contro velivoli dichiarati ostili, assicurando fin dal tempo di pace i turni di prontezza operativa in accordo agli ordini ricevuti dall'agenzia di controllo tattico.

Il 66° Gruppo si dotò autonomamente di un proprio distintivo e di un motto: "Tuonando disintegro!" a cui si rifece il nominativo radio "Tuono" dell'unità. Il 66° scomparve dalla linea operativa nell'estate del 1977 per effetto della ristrutturazione della 1ª Aerobrigata. Fu ufficialmente sciolto il 31 ottobre 1977.

* gen. b. a. (a), comandante 72° Gruppo IT di Bovolone (Verona) dal 1995-96.

accoglienza, è praticamente alle porte e i «mezzi di movimento terra hanno già dato forma al grande bacino che, una volta completato (in autunno, ndr), avrà le sembianze di un lago alpestre». Le «ferite» al territorio oggi sono quanto mai visibili. Per lo stesso motivo l'ingresso della base è raggiungibile solo a piedi o con un fuoristrada, passando accanto al Sacriario di Malga Zonta. Presto, però, i prati riprenderanno il sopravvento e dalla prossima primavera si potrà arrivare a Base Tuono attraverso il percorso che costeggerà il lago. «Oltre all'ex sezione di lancio Alpha sarà preservata la palazzina all'epoca adibita a corpo di guardia. L'edificio fungerà da punto di accoglienza dei visitatori, centro servizi, punto di ristoro per gruppi e scolaresche e da punto informativo». Oggi, invece, la visita comincia appena varcato il cancello della recinzione che cinge la sezione Alpha. Protetti dai terrapieni, sono in rampa, su binari e lanciatori, tre missili MIM-14C Nike Hercules, in posizione di lancio. All'interno dell'hangar, che è quello originale, c'è un quarto missile, sezionato e con visibili alcune componenti interne, dal sistema di guida alla testa di guerra.

Sul piazzale sono sistemati anche tre «carri elettronici» analoghi a quelli a suo tempo posizionati in area lancio e presso l'area controllo: il carro controllo batteria (BC Van, Battery Control Van), il carro controllo radar (RC Van, Radar Control Van) e il carro controllo lancio (LCT, Launcher Control Trailer).

I carri sono completi degli allestimenti interni e degli apparati operativi originali e, per preservarne l'integrità, sono accessibili al pubblico solo nel corso delle visite guidate.

Sopra il terrapieno orientale si trovano, infine, i gruppi antenna del radar guida missili (MTR, Missile Track antenna Receiver) – al momento ancora priva della caratteristica copertura in tela che, però, arriverà a breve – e del radar di acquisizione bersaglio (LOPAR, Low Power Acquisition Radar). Sono apparati che normalmente non sarebbero stati collocati presso la sezione di lancio, una piccola forzatura tecnico-storica che arricchisce, però, il percorso espositivo.

Tutto l'hardware del sistema d'arma Nike Hercules è stato fornito dall'Aeronautica Militare che nel progetto ha avuto un ruolo decisivo. Difficile, infatti, immaginare Base Tuono senza la disponibilità e il supporto della Forza Armata.

OLTRE LA PROMOZIONE TURISTICA

Maurizio Struffi*



Itre missili Nike Hercules in posizione di lancio sulle rampe di Base Tuono rappresentano un singolare quanto proficuo rapporto di collaborazione tra il Comune di Folgaria e l'Aeronautica Militare. Nove anni dopo il primo contatto ufficiale, il pensiero iniziale di collocare un missile nella ex base NATO di Passo Coe per non perdere del tutto la memoria di cosa rappresentò quell'area, si è trasformato in un progetto importato, non ancora concluso ma già sufficiente per far capire la Guerra Fredda, ben più di quanto lo chiariscano i libri di testo.

Crediamo sia importante per l'Aeronautica (posto che negli anni vi lavorarono migliaia di uomini, su molti dei quali gravavano pesanti responsabilità), e lo è certamente per l'altopiano di Folgaria ed il Trentino. L'aver preservato e riproposto (per quanto possibile fedelmente) un'area di lancio che non ha uguali in Europa, ci permette infatti di far veicolare il nome di Folgaria anche in ambienti, luoghi e Paesi in cui altrimenti non avrebbe motivo o possibilità d'esserci.

Non possiamo ignorare infatti che la nostra zona vive di turismo e nella proposta che l'altopiano può diffondere Base Tuono rappresenta un valore aggiunto di rilevanza e pregio.

Nello stesso tempo, l'amministrazione comunale è anche ben consapevole di dover dare alla presenza di Base Tuono un significato che va ben oltre lo strumento della pura e semplice promozione turistica. Non si tratta ora, né si tratterà in futuro, solo di mantener

fede all'impegno preso con le autorità aeronautiche, cui siamo naturalmente molto grati, di tenere «viva» una testimonianza del lavoro e della competenza di quanti, vestendo la divisa dell'Aeronautica Militare, hanno fatto il loro dovere per difendere e onorare il Tricolore.

C'è infatti anche la piena coscienza dell'impegno preso con la storia, in virtù del quale all'area di lancio «Alpha» di Passo Coe dovrà soprattutto essere data e mantenuta la valenza di documento, prezioso per aiutare a comprendere quali rischi, per decenni, abbia corso l'umanità. Prezioso per gli adulti, per coloro che in quegli anni hanno vissuto, ma più ancora per le giovani generazioni, alle quali sentir parlare di Guerra Fredda non procura alcuna emozione, perché sembra capitolo relegato nella cinematografia.

La cupa, reale imponenza dei Nike Hercules di Base Tuono, può invece rimuovere la patina di superficialità che rende quasi sfuggente un fondamentale capitolo del secolo scorso. L'impatto visivo con tali armi, per quanto datate, siamo certi gioverà a far crescere da un lato il rispetto verso tutti gli uomini che accanto ad esse hanno lavorato, ma anche la consapevolezza che se oggi sventola la bandiera della Pace assieme al tricolore e a quella europea, lo si deve, paradossalmente, anche a questi missili. □

*vicesindaco di Folgaria e responsabile del progetto Base Tuono.



Nella pag. a fianco, le condizioni meteorologiche favorevoli hanno suggerito di estendere l'apertura di Base Tuono a tutto il mese di ottobre: alla fine di settembre i visitatori erano stati oltre 9.000. Sopra, il colpo d'occhio di cui si gode salendo sul terrapieno orientale della ex sezione di lancio Alpha con i missili Nike Hercules, il radar di acquisizione bersaglio (LOPAR) e il radar guida missili (MTR) (foto Rivista Aeronautica). Sotto, il radar LOPAR viene collocato nella sua posizione attuale. Quando il 66° Gruppo IT era operativo questo modello di radar era installato presso l'area controllo sul Monte Toraro (1.897 m).

«Inizialmente – racconta Larcher – si pensava al posizionamento di un solo missile in rampa e alla ristrutturazione dell'hangar della sezione di lancio Alpha con contestuale allestimento di un semplice percorso illustrativo. Nell'autunno 2009, dato l'ottimo rapporto collaborativo instaurato con l'Aeronautica Militare, si è avuta la possibilità di dare più peso all'intervento prevedendo la posa dei tre missili e la riproposizione dell'intero apparato tecnico che sovrintendeva alle operazioni di lancio». In questo il «supporto fornitoci dal 2° Reparto Manutenzione Missili di Padova (dipendente dalla 2ª Divisione del Comando Logistico, nda) è stato semplicemente eccezionale».

Ma rispetto al progetto tecnico, che «porta la firma dello studio di architettura Renato Ruatti di Milano», qual è la situazione attuale di Base Tuono? «A completare l'allestimento mancano ancora due apparati: i gruppi antenna dei radar TTR (inseguimento del bersaglio) e TRR (rilevatore della distanza del ber-



Passo Coe, dove si incontra la memoria

L'allestimento di Base Tuono, sull'altopiano di Folgaria, nel Trentino sud-orientale, si propone come testimone della Guerra Fredda, vuole cioè raccontare con i suoi missili e i suoi apparati il ruolo svolto dalle basi Nike Hercules nel nord-est italiano nell'ambito della tensione militare Est-Ovest. Racconta di una guerra fortunatamente non combattuta, un conflitto silente ma reale che soprattutto negli anni Sessanta e Settanta tenne il mondo con il fiato sospeso.

Nel suo genere Base Tuono è senz'altro un allestimento unico in Europa, reso ancora più suggestivo dal fatto che l'area in cui si trova, Passo Coe, sull'altopiano di Folgaria, è stato il crocevia di tre grandi conflitti internazionali: la Grande Guerra 1914-1918, il secondo conflitto mondiale 1940-1945 e, appunto, la Guerra Fredda ascrivibile al periodo che si conclude con la caduta del muro di Berlino. Raramente in una zona così circoscritta si incontrano testimonianze storiche così numerose e rappresentative di un secolo.

Ci troviamo in un'area di confine e come spesso succede nelle aree di confine i segni della storia raccontano soprattutto fatti d'arme, scontri e tensioni. Su queste montagne, che si elevano tra la valle dell'Adige e l'alta Val Sugana, tra il 1909 e il 1914 si realizzarono, su una linea di circa 30 chilometri, sette imponenti presidi fortificati, sette fortezze corazzate che nella mente del loro ideatore, il gen. Conrad Von Hötzendorf, capo di stato maggiore dell'esercito imperiale austro-ungarico, dovevano essere funzionali a due scopi: impedire in caso di attacco italiano che il nemico raggiungesse la città di Trento e creare un caposaldo dal quale lanciare una dirompente offensiva che portasse le truppe imperiali nella pianura veneto-vicentina, alle spalle delle truppe tricolori schierate sulla linea dell'Isonzo.

Le sette fortezze, di cui oggi rimangono resti superbi, in parte distrutte dalle demolizioni fasciste degli anni Trenta per recuperare il metallo che contenevano, assolvero egregiamente il compito loro affidato: nell'estate 1915 impedirono i tentativi di penetrazione italiana in questa parte del basso Trentino e il 15 maggio 1916 funsero da valido supporto all'Offensiva di primavera, o Offensiva di maggio, nota anche come Strafexpedition, che il generale Von Hötzendorf lanciò a partire dalla linea Val Lagarina – Altipiano di Folgaria. A poche centinaia di metri da Base Tuono le trincee italiane scavate sul crinale del soprastante monte Maggio (1.853 m), sul quale passava il confine austro-italiano, raccontano ancora le prime violente e drammatiche fasi dell'Offensiva. Altrettanto raccontano i trinceramenti d'altura delle vicine alture di monte Pioverna (1.778 m), di Costa d'Agra (1.820 m), di monte Toraro (1.897 m) e di monte Campomolon (1.853 m) sul quale sono visitabili i resti dell'omonimo forte italiano. A poche centinaia di metri sono inoltre facilmente visitabili i



Basilio Di Martino

forti austriaci di Sommo alto (1.604 m) e del Dosso delle Somme (1.670 m), quest'ultimo, sottoposto a intenso bombardamento, posto a controllo del passo della Borcola e a protezione della città di Rovereto.

Ancora nei pressi di Base Tuono, di lato alla ex strada militare che conduce sulla vetta del monte Maggio, si trova il sacrario di Malga Zonta. È un piccolo edificio, un ex porcilaia, che ricorda l'eccidio nazista del 12 agosto 1944. Il luogo fu protagonista di un violento scontro a fuoco tra un battaglione di SS e un gruppetto di partigiani sor-

presi nella suddetta malga, uomini quasi del tutto disarmati e comandati da Bruno Viola, il Marinaio, Medaglia d'Oro al Valor Militare. In questa zona di cerniera tra Trentino e Veneto a partire dall'inverno 1944 si erano rinforzate diverse formazioni di resistenti raccolte nelle Brigate Garibaldine "Ateo Garemi", militarmente coordinate dalla missione inglese Freccia, comandata dal col. Wilkinson. Data la posizione defilata, la zona di Passo Coe, a 9 km da Folgaria, era stata scelta dagli alleati per rifornire i combattenti con il lancio notturno di viveri e armi. In quei giorni dell'agosto 1944 la formazione di Bruno Viola attendeva un lancio di armi che tardava ad arrivare. Si trovò invece e inaspettatamente in mezzo a un esteso rastrellamento attuato dal battaglione di SS di stanza a Folgaria, supportato da un altro battaglione di militi della Polizia Trentina, a comando tedesco. Accerchiati, i partigiani rinchiusi a Malga Zonta si difesero e con le armi sottratte agli stessi tedeschi nel tentativo di irruzione, risposero al fuoco lasciando sul terreno quattro militari uccisi. L'esito fu scontato: esaurite le munizioni i partigiani dovettero uscire a mani alzate e nonostante Bruno Viola si fosse assunto in toto la responsabilità della sparatoria, furono tutti messi al muro e fucilati sul posto. Tra loro anche tre malghesi, per loro sfortuna coinvolti senza colpa nell'azione.

Questo tratto di territorio sospeso tra Trentino e Veneto ci porta indietro agli ultimi capitoli della storia moderna. Ci racconta di conflitti di uomini e mezzi che sconvolsero il mondo, grandi eventi che oggi, tra pascoli e abeti, tra suggestivi panorami e ambienti alpestri, su un altipiano orami del tutto vocato al turismo e all'industria della vacanza, trovano il modo di essere narrati e raccontati. Non a caso proprio questa zona è il fulcro di un grande Parco della Memoria che la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Veneto, in concorso con il Museo Storico del Trentino e analoghe istituzioni veneto-vicentine, stanno per realizzare. È un progetto importante, al quale concorrono ben 36 amministrazioni comunali poste di qua e di là del confine, perché il racconto della storia, l'indagine del passato, opportunamente elaborati, possono rappresentare il terreno fertile per coltivare nel cuore delle nuove generazioni un futuro senza più confini, senza conflitti, senza armi. □



Nella pag. a fianco, in alto, il forte austriaco del Dosso delle Somme in una foto storica. Al centro, la Malga Zonta, a Passo Coe, teatro di un eccidio nazista il 12 agosto 1944. Sopra, l'interno di uno dei "carri elettronici" che arricchiscono il percorso storico di Base Tuono. Come la fotografia consente di apprezzare, i carri sono completi degli allestimenti interni e degli apparati operativi originali. In alto, ancora un momento del montaggio dei Nike Hercules. Sullo sfondo il bunker che sarà ripristinato, completo delle dotazioni, dagli impianti elettrici e di areazione alle brandine per il personale di servizio.

saglio). Il bunker, adiacente al piazzale, sarà riproposto il prossimo anno con le dotazioni che aveva all'epoca: gli impianti elettrici e di areazione, le brandine del personale di servizio e l'apparato elettronico per il controllo della sezione. Al suo interno il visitatore rivivrà una vera ed emozionante atmosfera da Guerra Fredda. L'intervento più rilevante interesserà però il grande hangar che serviva da ricovero per i missili. Rifatto il soffitto, restaurate le pareti e i portali mobili, il grande spazio coperto ospiterà un'ampia sala video e un plastico (non sappiamo ancora se tradizionale o virtuale) che rappresenterà in 3D la struttura della ex base». Una sezione completamente informatizzata racconterà poi la Guerra Fredda, il sistema d'arma Nike Hercules e il lavoro del personale in servizio, ventiquattr'ore su ventiquattro, nelle basi missilistiche.

Ufficialmente la struttura è stata inaugurata a ottobre 2010, ma l'apertura quotidiana è stata attuata solo per la stagione estiva. Quindi, considerato il contesto climatico e ambientale, per Base Tuono è prevista la chiusura in au-

tunno e in inverno. Missili e materiali all'aperto saranno quindi coperti con protezioni adeguate per assicurarne la migliore conservazione.

Molto incoraggianti i dati di affluenza, considerato che siamo al primo anno e che non è stata ancora condotta una vera e propria campagna pubblicitaria. Quando non capitano per caso i visitatori scoprono Base Tuono attraverso il sito internet (www.basetuono.it), costantemente aggiornato, o, come per il sottoscritto, grazie a un tam tam spesso amplificato dai social network. Sta di fatto che a oggi (siamo a fine settembre) i visitatori sfiorano ormai i 9.000.

Ad accoglierli, oltre a due giovani laureate in storia, anche «i veterani dei reparti Nike italiani, cioè ex operatori missilistici e addetti alle aree lancio e controllo, coinvolti, nei fine settimana, nell'insolita veste di "guide turistiche". Per loro è un modo per sentirsi ancora parte di una "storia" alla quale si sentono fortemente legati sul piano personale e professionale, ma per Base Tuono rappresentano un'insostituibile risorsa di passione e di cultura. Sono anche la bella

immagine dell'Aeronautica Militare vicina alla gente comune, dei militari che per ragioni anagrafiche hanno appeso il berretto al chiodo, ma che nel cuore hanno e avranno sempre il servizio che hanno prestato, con dedizione e grande professionalità». Si deve certamente a questi "ex" se tutte le persone che lavorano a Base Tuono riescono oggi a muoversi con disinvoltura tra sigle, acronimi e terminologia che per decenni hanno costituito patrimonio quasi esclusivo della "community" tecnico-operativa dei reparti Nike.

Questo è un merito condiviso con gli animatori del forum "Il Guardiano silenzioso" (www.nikemissile.iltervista.org), preziosa fonte di supporto storico, tecnico e culturale, sviluppata dal 1° m.llo lgt. (a) Giovanni Tomao.

Questa è oggi Base Tuono, un'iniziativa che arricchisce il panorama museale italiano di un complesso che testimonia il ruolo delle Forze Armate, segnatamente l'Aeronautica Militare, a difesa della pace in uno delle fasi più complesse e meno conosciute della storia del XX Secolo. □